IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Giornali matematici, politica e propaganda: il caso italiano fra le due guerre

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/1797837 since 2023-03-07T12:00:19Z

Publisher:

ISTE

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

28 April 2024

Giornali matematici, politica e propaganda: il caso italiano fra le due guerre

Erika Luciano

§1. Introduzione

È evidente che i giornali matematici siano soggetti ai condizionamenti e alle influenze della politica e dei suoi eventi. Se infatti non si considerano i giornali matematici alla stregua di oggetti materiali inerti, ma li si reputa degli organismi viventi che nascono, si evolvono, muoiono e cambiano, è naturale dedurne che – insieme ai loro collaboratori e ai loro pubblici – essi partecipino alla vita nazionale e internazionale dei paesi in cui sono pubblicati. In altre parole, la 'grande storia' incrocia inevitabilmente le varie micro-storie delle riviste.[1]

A fronte di questa constatazione quasi banale, sorge spontaneo domandarsi perché in Italia non sia mai stato analizzato a fondo l'oscuro legame che intercorre fra politica, propaganda e giornali di matematica, legame che è stato invece fatto oggetto di riflessione storiografica per altri tipi di segmenti editoriali e per altre discipline. È ad esempio ormai noto che i giornali di trincea,[2] quelli di medicina, chimica e agraria (Seccia 2015) e certe riviste generaliste come la futurista *La Voce* furono scientemente sfruttati a fini di propaganda nella prima guerra mondiale (Ferrata 1961; Prezzolini 1974). Analogamente è stata documentata l'esistenza di giornali fiancheggiatori della dittatura fascista, quali l'*Educazione Nazionale* e *Cultura Fascista*, che furono organi di stampa della politica scolastica di regime (Castronovo e Tranfaglia 1976; Tranfaglia, Murialdi e Legnani 1980; Alfassio Grimaldi 1979; Chiosso 2008). E ancora, è stato preso in conto il ruolo dei giornali di antropologia come *La difesa della razza*, che diffusero e propalarono i dogmi del razzismo biologico nella società e nelle istituzioni accademiche italiane.[3]

Questa lacuna può forse parzialmente dipendere dal fatto che la matematica è spesso ritenuta - invero in modo immotivato - una disciplina asettica, immune ai condizionamenti ideologici e alle temperie politiche, anche le più drammatiche, in virtù del suo intrinseco carattere di universalità e di sovra-nazionalità. È d'altra parte vero che non sono esistite riviste matematiche analoghe a quelle, famigerate, sopra citate. A nostro avviso, tuttavia, per quanto meno dirompente rispetto ad altre sfere del sapere, il rapporto politica-propaganda-*policy* dei giornali di matematica è un aspetto affatto marginale o assente del paesaggio editoriale italiano fra le due guerre ed è un fenomeno che merita di essere affrontato, nel quadro di una riflessione storiografica completa sulla circolazione delle matematiche *nei* e *attraverso* i giornali.

Dal punto di vista cronologico i primi episodi di condizionamento a carico di periodici di matematica si registrano alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia

---

[1] (Peiffer, Gispert & Nabonnand 2020).

[2] Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, 2010-2018.

[3] Cf. (Cassata 2008) et (Loré 2008). Si tenga presente, fra l'altro, che il ministro dell'educazione G. Bottai, con una circolare ministeriale del 6 agosto 1938, invitava in modo assai energico tutti i rettori delle università e tutti i direttori degli istituti scolastici superiori a contribuire alla diffusione capillare della rivista, diretta dall'amico T. Interlandi, e all'assimilazione diligente dei suoi contenuti. Un fascicolo conservato nell'Archivio di Stato di Roma ci informa che la tiratura de *La Difesa della Razza* passò dalle 14-15.000 copie dei primi numeri alle 19-20.000 copie del periodo luglio-novembre 1940 (delle quali circa 9000 distribuite come omaggi o per abbonamenti).

(maggio 1915). L'ingerenza diviene poi via via più rilevante fra le due guerre, subendo una brusca accelerazione dal 1924 in avanti, quando si consuma il cosiddetto processo di fascistizzazione della cultura, della scuola e della società (Charnitzky 1996; Guerraggio & Nastasi 2005; Galfré 2005; Ostenc 1981).

Lungo tutto questo arco temporale (1914-1945), il tema si presta a essere declinato secondo una molteplicità di prospettive. Tre sono, a nostro avviso, quelle prevalenti:

- l'intromissione fascista nei comitati editoriali dei principali giornali di matematica, con il corrispettivo corollario di opportunismi, connivenze, cedimenti, scontri di potere;
- la politicizzazione delle riviste, in termini sia di sostanza che di forma. Essa ha luogo quando un giornale di matematica è strumentalizzato per diffondere contenuti di natura ideologica, quali il primato dello spirito latino e del genio italico nelle scienze esatte, o ancora quando è usato, in modo non episodico, per alimentare il culto del Duce, per celebrare gli eroi delle quattro guerre del secolo (libica, mondiale, etiopica e spagnola) ecc.;
- l'impatto di determinati provvedimenti e normative (le leggi razziali per esempio) sulla circolazione del sapere *nei* e *attraverso* i giornali.

In tutte e tre le accezioni, il rapporto politica-propaganda-editoria è stato ampiamente studiato a livello internazionale. A questo proposito è appena il caso di ricordare che fin dagli anni Ottanta il tema del condizionamento nazista sui comitati editoriali dei giornali scientifici tedeschi fu posto all'ordine del giorno della ricerca storica.[4] Nella stessa scia di studi si pone un recente contributo di (Eckes 2018), dedicato al reclutamento dei recensori dello *Zentralblatt der Mathematik*.

Molto lavoro resta invece da fare sul fronte italiano, nonostante il fenomeno dell'ideologizzazione dei giornali di matematica, nella sua pervasività, sia di notevole interesse.[5] Per analizzarlo abbiamo scelto di partire dal posseduto della Biblioteca Speciale di Matematica dell'Università di Torino. Essa comprendeva, nel periodo fra le due guerre, un numero di collezioni di periodici italiani variabile fra 23 e 36. Nove di questi li abbiamo esclusi a priori perché non sono giornali di matematica, pur essendo fonti importanti per esaminare certe questioni strettamente connesse al nostro tema.[6] I restanti hanno costituito il corpus di riferimento per la nostra analisi dei rapporti fra politica, propaganda e *policy* editoriale.

Alla luce di questa scelta, abbiamo illustrato l'ingerenza del potere sui comitati editoriali (§2) e i momenti salienti del processo di ideologizzazione, in chiave dapprima nazionalista e successivamente fascista, cui i giornali matematici italiani furono sottoposti (§§ 3 e 4). All'interno del nostro *corpus* sono emersi tre casi di studio particolarmente suggestivi, che sono stati qui sviluppati in dettaglio: quello del *Bollettino di Matematica*, un giornale per insegnanti completamente ed efficacemente fascistizzato (§ 5), quello di una rivista generalista, *Schola et Vita*, che almeno nei suoi primi quindici anni di vita si rifiutò di accettare per la pubblicazione articoli di contenuto politico (§ 6) e quello di tre giornali specialistici creati in Argentina, sul

---

[4] (Segal 1986, 119); (Mehrtens 1987); (Knoche 1991); (van Dalen & Remmert 2006) e molti altri, per es. (Lehto 1998, 68); (Remmert 2000, 22-27); (Segal 2003, 229); (Siegmund-Schultze 2018, 370).

[5] In questo volume si veda, sullo stesso tema, il contributo di (Giacardi & Tazzioli 2021).

[6] L'*Universalità fascista* serve ad esempio per illustrare le sinergie internazionali fra i vari fascismi, la *Bibliografia Scientifico-Tecnica Italiana*, organo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per documentare come si cercò di coordinare e collegare la produzione dei diversi istituti scientifici nazionali.

modello di riviste italiane, da Beppo Levi e Alessandro Terracini, esuli per motivi razziali a Rosario e Tucumán rispettivamente (§7).

Il ruolo dei periodici di matematica nell'Italia fascista, e in particolar modo di quelli appartenenti all'area del cosiddetto giornalismo a carattere elementare, è stato così definito più chiaramente: i giornali di matematica indirizzati ai maestri elementari e agli insegnanti di scuola media furono, in assoluto, i più fascistizzati. Le motivazioni di questo fatto sono da ricercarsi in un mix di tre fattori: l'opportunismo dei loro direttori, il formato editoriale di questi periodici e un quid specifico connesso al loro essere giornali di matematica.

In relazione al primo fattore, in quanto riviste indirizzate a comunità numericamente ben più consistenti di quella dei matematici professionisti, esse ebbero l'opportunità di costruire e di fidelizzare pubblici larghi, dei quali intercettarono gli interessi culturali e non. Per questo, agli occhi della gerarchia fascista rappresentarono fin da subito una ghiotta occasione, un segmento dell'editoria da sfruttare più di altri a fini di propaganda e di indottrinamento di massa.

La loro fascistizzazione, d'altronde, era più semplice da attuare rispetto a quella di altre tipologie di giornali. Riviste come il *Bollettino di Matematica* da sempre declinavano, oltre a quelli matematici, contenuti di altre discipline (scienze naturali, igiene, geografia economica, fisica e chimica), il cui insegnamento era abbinato a quello della matematica nelle scuole elementari e medie. Non solo: da sempre comprendevano rubriche dedicate alla vita intellettuale, alla cronaca minuta, alle vicende professionali ed esistenziali del personale scolastico. Queste rubriche erano, per loro stessa natura, permeabili a temi extra-matematici e potevano essere facilmente strumentalizzate per far circolare, a livello di meta-discorso, messaggi ideologici. Nulla di più facile, poi, che crearne di nuove: un lettore abituato da decenni a scorrere l'*Albo d'onore* o i *Medaglioni* del *Bollettino di Matematica* era portato a sfogliare anche le neonate sezioni *Notizie a Fascio* e *Per la patria in armi*.

Più complesso, invece, è identificare se e cosa vi sia di specificamente matematico nel meccanismo di fascistizzazione di questi giornali. Da un lato essi, in quanto giornali di matematica, disciplina 'senza confini né razze', secondo la celebre definizione di Hilbert, potevano qualificarsi come organi di informazione e di formazione politicamente neutri e creditizzare appieno il prestigio scientifico dei loro direttori e collaboratori. Questi ultimi, da par loro, in un contesto altamente competitivo come il mondo dell'editoria fascista, erano portati a cercare il sostegno del regime, per convinzione o per calcolo. Il fascismo aiutò, anche economicamente, questi periodici che oltre che matematica facevano politica, ciò comportò un loro maggior successo, una diffusione su più larga scala, e questo indusse a scendere a nuovi compromessi. In un tale circolo vizioso, la componente matematica di questi giornali sarebbe stata progressivamente snaturata, ma paradossalmente sarebbe cresciuto il loro peso culturale.

§2. *Cacciare X, prendere Y: l'intromissione del potere sui comitati editoriali*

È questa, forse, la componente più macroscopica e più immediatamente tangibile dell'ingerenza della politica sull'editoria, scientifica e non. Essendo fatti di uomini (e donne), i giornali si espongono infatti inevitabilmente ai tentativi del potere di pilotare la composizione dei comitati di redazione e i relativi avvicendamenti, facendo leva su ambizioni e debolezze personali, su rivalità e regolamenti di conto di vario genere, non solo fra singoli studiosi ma anche fra opposte 'Scuole' di ricerca. Gli esempi di manovre

per far entrare o viceversa per escludere, per coinvolgere o per marginalizzare un determinato matematico in ragione della sua militanza politica o della sua fede religiosa o della sua appartenenza a una specifica identità razziale si sprecano. Ci limitiamo a citarne alcuni, fra quelli più significativi.

Dopo gli inviti, a tratti quasi le suppliche di Salvatore Pincherle, Vito Volterra, uno dei *leader* della matematica italiana, acconsente a che il suo nome figuri nel comitato di redazione del *Bollettino dell'Unione Matematica Italiana*, salvo poi astenersi dal partecipare attivamente alla vita del giornale.[7] Lo stesso Volterra, che nel 1931 rifiuta di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista, scompare gradualmente dalla cerchia delle firme dei periodici italiani e si rivolge sempre più frequentemente a quelli stranieri per pubblicare i propri lavori.

Guido Castelnuovo e Tullio Levi-Civita, fra i più celebrati Maestri della matematica italiana, non hanno diritto di cittadinanza nei periodici editi dall'Accademia d'Italia, monopolizzati dal fascistissimo Francesco Severi.[8] Un analogo ostracismo si consuma ai danni di Volterra e di Guido Fubini. Così, per una singolare ironia della sorte, le *Memorie* e gli *Atti (Rendiconti*) dell'Accademia d'Italia, pur configurandosi come continuazioni delle omonime serie lincee,[9] si privano della collaborazione di alcune delle loro firme più prestigiose e prolifiche: non solo gli 'ebrei', ma anche studiosi di pura razza ariana notoriamente antifascisti, come Gustavo Colonnetti. Il conteggio delle pubblicazioni è schiacciante. Nella sesta serie (1935-39) delle *Memorie* lincee della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali Federigo Enriques pubblica 3 lavori, Gino Fano 3, Colonnetti 9, Leonida Tonelli 6, Francesco Tricomi 9. Le collezioni dell'Accademia d'Italia non contano alcun loro contributo. Viceversa, i "valorosi camerati" Enea Bortolotti, Corradino Mineo e Mauro Picone hanno al loro attivo 6, 1 e 3 lavori nei periodici lincei e 8, 6 e 2 in quelli dell'Accademia d'Italia. E ancora Luigi Berzolari e Luigi Fantappié non pubblicano alcun lavoro nelle collezioni lincee mentre quelle dell'Accademia d'Italia ospitano rispettivamente 2 e 3 loro scritti (Accademia Nazionale dei Lincei, 1953).

Severi, Enrico Bompiani e parecchi altri approfittano poi con spudorato cinismo dell'arianizzazione dei comitati editoriali imposta dalla legislazione razziale. A seguito delle leggi del 1938, Beppo Levi e Beniamino Segre sono così estromessi dalla redazione del *Bollettino dell'Unione Matematica Italiana* (Giacardi & Tazzioli 2021); Enriques è rimosso dalla direzione del *Periodico di matematiche*, che aveva tenuto con meritato successo dal 1921 (Giacardi 2012, 246-250); Fubini, B. Segre e Levi-Civita sono epurati dal comitato direttivo degli *Annali di matematica pura e applicata*, e sostituiti da Giovanni Sansone, Bompiani, Gaetano Scorza, Antonio Signorini e Tonelli.

Un celebre esempio di politica aggressiva verso i tradizionali assetti di potere della matematica italiana riguarda infine i *Rendiconti del Circolo matematico di Palermo* (Nastasi 1998, 321-322). Nel 1931, Bompiani – nelle vesti di segretario del comitato matematico del Consiglio Nazionale delle Ricerche – si occupa della stampa periodica nazionale, prendendo di mira le sue due più gloriose testate: gli *Annali di matematica*

---

[7] Si vedano per es. le lettere di Pincherle a Volterra, 22.3.1922, 31.3.1922, 12.4.1922, 17.5.1922, 29.7.1922, 15.11.1922, 30.11.1922, 5.11.1926, 23.11.1926 in *Accademia Nazionale dei Lincei, Fondo V. Volterra* e (Giacardi & Tazzioli 2021) in questo volume.

[8] In merito al caso di Castelnuovo si vedano le lettere di Castelnuovo a Volterra, 19.2.1929, 17.9.1932, 12.8.1933 in (Luciano 2021); per Levi-Civita si veda (Capristo 2003).

[9] Si ricordi che nel 1939 avviene la fusione (di fatto un'annessione) dei Lincei da parte dell'Accademia d'Italia.

pura ed applicata e i *Rendiconti del Circolo* di Palermo. Le loro direzioni, secondo Bompiani, "esistono più di nome che di fatto e non hanno subito alcun rinnovamento o ringiovanimento sostanziale che rifletta in qualche modo la vita nuova in Italia da un decennio a questa parte".[10] D'altro canto le riviste sono uno strumento potente nelle mani della politica accademica, poiché "una Memoria respinta o ritardata, un anticipo nella pubblicazione di un lavoro alla vigilia di un concorso possono escludere dalla cattedra o dalla attribuzione di premi etc. un concorrente e favorirne un altro". Occorre dunque modificare i comitati di redazione per non abbandonare "ogni strumento di pratica azione nelle mani di un gruppo perpetuandone la potenza, al di fuori delle commissioni, nella formazione dei futuri professori universitari e più in generale nella attribuzione di ricompense". L'auspicio di Bompiani diviene di lì a poco una triste realtà: nel 1934 viene approvato per regio decreto il "nuovo" statuto del Circolo che lo priva di ogni autonomia decisionale, essendo il presidente scelto dal ministro e dovendo giurare fedeltà al regime. Seguirà l'attacco più grave, quello al carattere internazionale del Circolo, con la limitazione apposta al numero dei soci stranieri, che non può più superare la metà di quelli italiani.[11]

Come si deduce da questi episodi (solo alcuni fra le decine che si potrebbero elencare), l'influenza della politica sui comitati editoriali è trasversale anche se tocca in modo particolarmente profondo le testate non indipendenti, cioè i giornali addossati a istituzioni e società scientifiche statali. In questi casi il potere ha infatti un interesse ancora maggiore ad agire. Il meccanismo è abbastanza semplice: laddove già non vi sia, alla guida di un determinato giornale si mette un uomo del regime. Questi coopta i collaboratori e, in tal modo, fa salire certe 'Scuole' e ne condanna altre all'estinzione, promuove alcune linee di ricerca e ne affossa altre. Da par loro, gli aspiranti contributori - siano essi giovani matematici rampanti o studiosi già maturi, in cerca di affermazione o di riscatto - adattano le proprie strategie in funzione degli orientamenti politico-culturali delle redazioni. Infine, gli intellettuali organici al potere, sedendo nei comitati di redazione dei giornali più prestigiosi, hanno modo di esaltare certe collaborazioni internazionali (per esempio con il Terzo Reich, l'Impero giapponese, la Romania di Antonescu o il Brasile di Vargas) e di passarne altre sotto silenzio, in special modo quelle con l'emergente matematica statunitense.[12]

§3. *Prime prove di condizionamento: i giornali e la Grande Guerra (1915-19)*

Nella narrativa dei rapporti fra politica, propaganda e *policy* editoriale in Italia si distinguono tre momenti principali: la Grande Guerra, l'ascesa del fascismo e il periodo finale della dittatura (1938-1945). Per ricostruire con fedeltà di dettagli il percorso di

---

[10] *Archivio Accademia Nazionale delle Scienze, Fondo E. Bompiani Roma*: Bompiani a Scorza, 22.6.1931.

[11] (Brigaglia & Masotto 1982, 382) ricordano una circolare del 1939 con la quale si lanciava un patetico appello per la presentazione di nuove memorie: fino a tutti gli anni '20 non era mai successo, anzi i *Rendiconti* avevano respinto decine di lavori.

[12] Per dimostrare i legami di amicizia e le strette affinità culturali fra l'Italia fascista e il governo legionario rumeno, in qualità di co-direttore degli *Annali di matematica pura e applicata* e di accademico d'Italia Severi sollecita ad esempio i giovani matematici rumeni a pubblicare nei periodici italiani. Numerosi contributi di N. Abramesco, M. Ghermanescu e G. Vrănceanu vi trovano ospitalità. Cfr. E. Luciano, *The international partnerships on Mathematics at the age of Totalitarianisms*, presentazione al colloque Cirmath *Mathematics and International Relationships in Print (Journals and Books) and Correspondence*, CIRM Trento, 1-5.12.2014. Lo stesso avviene per il *Bollettino dell'Unione Matematica Italiana*: (Giacardi & Tazzioli 2021) in questo volume.

condizionamento ideologico e politico che si consuma ai danni dei giornali matematici dobbiamo perciò partire dalla prima guerra mondiale, che ha un effetto dirompente.

Negli anni 1915-18 tutti i periodici italiani fanno "vita stentatissima".[13] In questo periodo di stasi, il *Bollettino dell'Associazione Mathesis fra gli insegnanti di Matematica* è tra i pochi a uscire con regolarità. Berzolari, presidente della società e direttore del giornale, adotta infatti una strategia di mantenimento (Filiberti 2015-16, 68), che ha successo grazie all'aiuto dei docenti della sezione ligure e a quello del gruppo delle Conferenze matematiche torinesi. Il *Periodico di matematica* e i suoi *Supplementi*, così come *Il Pitagora*, rimangono invece silenti per gran parte del conflitto. Nel dopoguerra, non riuscendo a far fronte all'aumento vertiginoso dei costi della carta, *Il Pitagora* e *Il Bollettino di matematiche e di scienze fisiche e naturali* vanno incontro allo spegnimento. Altri giornali vengono assorbiti: ad esempio il *Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche* di Gino Loria diventa una sezione del *Bollettino di Matematica* (Armando 2015-16, 79-90).

Si salva per contro, grazie a Enriques, il *Periodico*. Per fronteggiare la grave crisi in cui versa la rivista e nello stesso tempo per riallacciare i rapporti con la Germania, che si erano interrotti a causa della guerra, nel 1921 Enriques ha infatti l'idea di stabilire un accordo commerciale fra l'editrice Teubner e l'italiana Zanichelli.[14] La *joint-venture* che propone a Felix Klein[15] consiste in un sistema di vendite abbinate a prezzi calmierati di opere e riviste italiane e tedesche. L'accordo non va in porto, per la morte di Klein e per altri fattori contingenti, ma Enriques, divenuto nel frattempo presidente della Mathesis, riuscirà comunque a rilanciare il *Periodico* che dal 1921 inaugurerà la quarta serie, sotto il nuovo titolo di *Periodico di matematiche* e accorperà il *Bollettino della Mathesis*, cessato l'anno precedente.

La sopravvivenza degli *Annali di Matematica pura e applicata* è invece garantita da una campagna di mobilitazione internazionale che vede impegnato in prima persona Corrado Segre (Luciano & Roero 2016, 131-132). Pur amareggiato di doversi rivolgere a degli stranieri, cui "rincresce sempre chieder denari",[16] Segre accetta di sacrificare l'orgoglio patriottico e, per garantire la ripresa del giornale che dal 1857 aveva rappresentato la voce dell'Italia matematica, chiede aiuto ai suoi allievi americani. Virgil Snyder, a Torino per un soggiorno di studi nel 1922, è messo a parte delle preoccupazioni di Segre circa il destino della rivista e decide di diramare attraverso il *Bulletin of the American Mathematical Society* una *call for funds* ai colleghi americani.[17] L'invito è prontamente raccolto da molti 'allievi a distanza' di Segre, come C.L.E. Moore, E.B. Stouffer, S. Lefschetz, J. Lipka e L.H. Rice.[18] Gli esiti eccellenti di questa campagna di abbonamenti, "effetto dell'opera di Segre",[19] andranno a scongiurare la morte degli *Annali* e anzi li proietteranno - con l'apertura della quarta

---

[13] *Fondo Peano-Mastropaolo Torino*: Peano a Mastropaolo, 21.4.1925.

[14] Enriques a Klein, 18.1.1921 in (Luciano & Roero 2012, 216-217).

[15] La politica editoriale italiana, in questo frangente, è differente rispetto a quella francese; influisce plausibilmente su questo fatto l'esistenza di una salda e duratura trama di relazioni scientifiche e personali fra Klein e i geometri algebrici italiani.

[16] Si vedano le lettere di Segre a Volterra, 5.7.1912, 9.7.1912 e 27.12.1912 in *Accademia Nazionale dei Lincei, Fondo V. Volterra*.

[17] Snyder a Segre, 21.11.1922 in (Luciano & Roero 2016, 195-196) e *Notes*, Bulletin of the American Mathematical Society, 28, 1922, 370; 29, 1923, 41.

[18] Si vedano le lettere di Snyder a Segre, 21.11.1922, 8.12.1922, 5.1.1923 e 19.2.1923 e di Snyder ai membri dell'American Mathematical Society, 18.9.1922 in (Luciano & Roero 2016, 195-201, 203).

[19] Pincherle a Segre, 27.1.1923 in (Luciano & Roero 2016, 202).

serie, diretta da L. Bianchi, C. Segre, S. Pincherle e Levi-Civita - verso una nuova stagione.

A seguito della guerra anche le reti di collaborazioni sovranazionali intrecciate dai matematici italiani subiscono una brusca battuta d'arresto. Ciò ostacola chiaramente la circolazione dei giornali. A questo proposito, mi limito a menzionare un solo caso, quello della Biblioteca Speciale di Matematica dell'Università di Torino, dal cui *corpus* abbiamo preso le mosse (Luciano 2018b, 443-445). Fra il 1916 e il 1919 questa biblioteca sospende quasi tutti gli abbonamenti a giornali stranieri, continuando a ricevere solo *L'Enseignement mathématique,* il *Bulletin des sciences mathématiques, L'intermédiaire des mathematiciens* e gli *Acta mathematica*. Il suo direttore, Corrado Segre, si sforza invano di opporsi, appellandosi al fatto che la ricerca scientifica trascende ogni distinzione di nazionalità e razza. Il fatto di insistere di fronte alle autorità accademiche affinché la Biblioteca continui a ricevere i giornali tedeschi, essenziali per gli studi matematici, nonostante il divieto di importare merci dagli Imperi centrali, gli attira tuttavia le critiche dei colleghi più ferventemente nazionalisti e interventisti e lo espone addirittura all'accusa di filo-germanicità.

Al di là delle conseguenze immediate degli eventi bellici sulla vita dei giornali, gli anni 1915-19 sono anche quelli in cui si assiste ai primi esperimenti di 'pervertimento delle coscienze' attraverso l'uso mirato dei periodici. Esso tocca parecchi giornali (*Scientia*, fra gli altri, di cui Enriques abbandona la direzione proprio per questo motivo (Pompeo Faracovi 1981; Linguerri 2002)) ma in special modo interessa i *Bollettini*, ovvero la nutrita filiera di giornali per insegnanti, pubblicati da associazioni di categoria e incentrati sugli aspetti sindacali della professione (i salari, le pensioni, i trasferimenti, i concorsi …). A distinguersi, nel processo di ideologizzazione, sono soprattutto il *Bollettino di matematiche e di scienze fisiche e naturali*, il *Bollettino di Matematica* e il *Bollettino dell'Associazione Mathesis.*[20]

Tutti e tre forniscono l'elenco dei soci sotto le armi e pubblicano altisonanti necrologi di quelli caduti al fronte.[21] Il *Bollettino di Matematica* inaugura persino due nuove rubriche, i *Medaglioni* e l'*Albo d'onore*, dedicate agli "eroi" (Conti 1920-21, 251), cioè alle grandi e piccole storie dei lettori e degli abbonati come Eugenio Elia Levi, Luigi Tenca, Siro Medici, e persino a quelle dei loro figli, nipoti e parenti, feriti sui campi di battaglia o immolatisi per la patria compiendo "per intero il proprio dovere" (Conti 1919, 1).

I direttori (Luigi Berzolari, Tenca e Alberto Conti), intellettuali di cui è ben noto il credo politico nell'ambiente matematico italiano, accettano e talora firmano personalmente articoli di taglio schiettamente orientato.[22] Così, con un fenomeno che nell'ambito dei giornali di matematica sembra registrarsi solo in Italia, l'edizione nazionale delle tavole logaritmiche è presentata come un dovere che s'impone ai matematici italiani, affinché le nostre scuole "si liberino dal giogo teutonico" (Cattaneo 1917a, 44). La tradizione nazionale nel campo dell'insegnamento è orgogliosamente esaltata per aver reso possibile, in pochissimo tempo, la preparazione culturale di migliaia di ufficiali, alcuni dei quali hanno condotto eccellenti studi di matematica applicata a problemi di balistica e di fotogrammetria. Persino il tema dell'armonizzazione dei programmi delle scuole delle "terre redente" con quelli del

---

[20] E. Luciano, *Journaux mathématiques et politique: les* Bollettini *de Conti avant et après la Guerre,* presentazione al Séminaire Cirmath, *Les journaux mathématiques au 20e siècle*, Paris, IHP, 6.2.2017.

[21] Si vedano per es. (Conti 1915-16); (Cattaneo 1917b); (Conti & Amici, 1918); (Sittignani 1918).

[22] Si vedano per esempio (Tietze 1916); (Alasia 1915); (Conti 1919).

regno d'Italia (Conti - La Direzione, 1920-1921), pur stimolando interessanti discussioni di metodo, si presta a far politica fra i vecchi lettori e i nuovi abbonati, divenuti italiani secondo i "naturali confini del paese" (Conti 1919, 1-2).

§4. ***La fascistizzazione dei giornali di matematica (1920-1938)***

Il percorso di politicizzazione dei giornali matematici intrapreso durante la guerra prosegue nel 1919-20 con le vibranti proteste nei confronti della 'vittoria mutilata' dai trattati di Versailles e con l'esaltazione dell'impresa fiumana, preludendo e infine sfociando nella cosiddetta 'opera di fascistizzazione'. Con questo termine si denota un complesso insieme di iniziative - messo a punto dal regime fin dal 1922, ma intensificatosi a partire dal 1924-25 - volto all'omologazione e alla strumentalizzazione di vari ambiti istituzionali e culturali, dalle associazioni ai mezzi di comunicazione (stampa, cinema e radio). L'atto finale di questo processo, esercitato mediante la selezione e il controllo degli autori oltre che attraverso la censura, è rappresentato dalle leggi razziali del 1938 che, ratificando l'antisemitismo di Stato, hanno conseguenze notevoli sull'editoria e sulla stampa italiane (Fabre 1998).

Per quanto riguarda i giornali di matematica, la fascistizzazione tocca in realtà più la forma che la sostanza, più la retorica e l'iconografia che i contenuti. La matematica italiana non 'vanta' un Vahlen o un Bieberbach. Lo spirito latino e il genio italico nelle scienze esatte sono declinati in modalità molto più *bricoleuses* di quanto non faccia la stampa scientifica del Terzo Reich per la *Deutsche Mathematik*. In linea generale, e pur con i dovuti distinguo, si può comunque dire che i giornali italiani convergano nell'individuare e nell'enfatizzare alcuni tratti propri e peculiari della *Matematica Nazionale*.

In estrema sintesi, le tesi sostenute sono queste. Esistono alcune 'Scuole' o tradizioni di ricerca 'autenticamente italiane', sia nel campo della matematica pura (logica, geometria algebrica, analisi, calcolo vettoriale), che di quella applicata (attuaria, statistica, ...). I caratteri di queste tradizioni sono tutto fuorché unitariamente identificati nei diversi periodici, tuttavia generalmente la Scuola logica italiana è definita in rapporto all'impiego dell'ideografia di Peano, cui si tributa non solo la gloria del pioniere ma anche la costituzione di un sistema logico-fondazionale nettamente superiore alla "merce estera", ovvero alla "nebulosa" meta-matematica di Hilbert e Russell (Catania 1919, 197). La Scuola italiana di geometria algebrica, che ha conosciuto il suo apogeo nella teoria delle curve e in quella delle superficie algebriche, è invece caratterizzata soprattutto in riferimento al suo stile sintetico.[23] Esistono poi delle tradizioni 'autenticamente italiane' anche nel campo dell'insegnamento. Su questo fronte, però, non vi è sintonia di opinioni. Anche i più fidi intellettuali di regime hanno infatti difficoltà ad assegnare il suggello dell'italianità all'educazione al rigore e a negarlo all'indirizzo pedagogico opposto, ovvero all'educazione all'intuizione sostenuta da Castelnuovo, Enriques e tanti altri.

Le tradizioni di ricerca nostrane hanno tratto beneficio dalle influenze 'forestiere' ma al contempo hanno preservato un carattere squisitamente nazionale, nella misura in cui esse sono state e sono emanazione diretta e manifestazione perspicua dello spirito o genio latino nelle matematiche (Severi 1935). Tale spirito, essenzialmente sintetico e costruttivo, permea tutta la ricerca e la produzione matematica italiana, sia nei campi astratti sia in quelli applicati. Questi ultimi ne sono però i migliori emblemi, come

[23] Si veda per es. (Scorza 1929).

dimostra il caso degli studi di analisi quantitativa applicata a problemi di statistica, ingegneria, economia industriale, radiotecnica, aerodinamica, scienza delle costruzioni, teoria matematica dell'elasticità e balistica, dai quali "le industrie hanno ricavato norme sicure per un più razionale ed economico sfruttamento delle materie prime" e le forze armate "un'accresciuta potenza".[24]

Le 'Scuole' di ricerca nazionali hanno portato la matematica italiana ad assumere una *führende Stellung* a livello mondiale. Il primato italico è tuttavia molto più antico: rivisitarlo e rivendicarne le gloriose conquiste di fronte agli stranieri costituisce perciò un imperativo morale per i nostri storici della scienza.[25] Mosso dal principio che "il progresso dell'indipendenza politica di una nazione non può essere disgiunto da quello della sua operosità scientifica" (Picone 1939, 95), il governo fascista ha perciò condotto una lungimirante politica culturale. Ha creato istituti che promuovono la ricerca matematica tanto nell'indirizzo applicativo, quanto in quello teorico: l'Istituto Nazionale per le Applicazioni del Calcolo (1932) e l'Istituto Nazionale di Alta Matematica (1939).[26] All'Accademia d'Italia, organo consultivo del Duce nelle questioni scientifiche, nelle manifestazioni artistiche e letterarie, e centro di coordinamento delle forze intellettuali del paese, è stato affidato il difficile compito di promuovere e valorizzare il patrimonio italiano affinché nessuna posizione di punta vada perduta, ed anzi se ne aggiungano di nuove (Severi 1939).

A questi *clichés* della *Matematica Nazionale*, a partire dal 1938 se ne aggiungono altri due: la riscrittura in chiave ariana della storia della matematica italiana contemporanea che, pur avendo avuto contributi di ebrei, si era felicemente "salvata dalle trame degli esponenti dell'internazionalismo, che l'avevano riempita delle loro antiche tradizioni orientali e massoniche" (Severi 1941, 137) e l'assunto che, in analogia con quanto fatto dai colleghi della "civiltà dell'Asse", occorresse intraprendere una "grandiosa opera di diffusione della vera cultura europea, in preparazione all'immancabile vittoria finale contro la follia bolscevica e la barbarie slava".[27]

> Noi divideremo domani col nostro grande alleato la responsabilità della direzione politica, economica e culturale dell'Europa ricostruita su basi più salde e più giuste. Bisogna che ci mettiamo fin d'ora ad un livello di parità con lui. Questo dovere imprescindibile s'impone tanto più in una scienza come la matematica, nella quale il mondo ci conosce e ci riconosce maestri. (Severi 1941, 137)

§5. La fascistizzazione del *Bollettino di Matematica*[28]

Attraverso questi stereotipi, la retorica ideologica passa, filtra ed è veicolata dai giornali di matematica, talora in chiave di meta-discorso. Il fenomeno dell'ideologizzazione - specificamente italiano e che non si registra, per esempio, in Spagna o in Portogallo durante le rispettive dittature, né tanto meno in Francia - lambisce, in forme più o meno striscianti, la quasi totalità dei giornali (non solo

---

[24] (Picone 1939, 117).
[25] Si vedano per es. (Quintili 1919) e (Bortolotti 1925).
[26] Si vedano (Fantappié 1932); (Picone 1935); (Severi 1941b).
[27] *Annuario dell'Accademia d'Italia*, 1940-41, 232-233.
[28] Cf. E. Luciano, *Questions de spécialisation et d'idéologisation des mathématiques: le* Bollettin*o avant et après le Fascisme*, presentazione al *Colloque international "Circulation des mathématiques (des Lumières à la seconde guerre mondiale), les mathématiques dans et par les journaux"*, Les Treilles, 5-10 novembre 2012.

matematici) italiani negli anni tra le due guerre. Esso agisce tuttavia con particolare virulenza sui periodici per insegnanti, e tanto più su quelli rivolti ai maestri e ai professori di scuola media. Ciò è dovuto anche al modello editoriale di queste riviste, più permeabile rispetto a quello dei giornali specialistici, un format più simile a quello dei bollettini delle società professionali o di categoria, i quali da sempre avevano ospitato rubriche di informazioni e di cronaca socio-culturale.

L'esempio più macroscopico del meccanismo di fascistizzazione è costituito dal *Bollettino di Matematica. Giornale scientifico-didattico per l'incremento degli studi matematici nelle scuole medie.* Creato nel 1902 da Alberto Conti insieme al suo quasi omologo *Bollettino di matematiche e di scienze fisiche e naturali* (diretto o co-diretto da Conti fra il 1899 e il 1917), esso occupa una posizione assolutamente unica nel quadro del giornalismo a carattere elementare, un settore dell'editoria italiana assai ricco e diversificato fra fine Ottocento e inizio Novecento. Le riviste di Conti sono infatti le sole ad affrontare in modo sistematico e specialistico le questioni connesse all'insegnamento-apprendimento di una determinata disciplina - la matematica appunto - nelle scuole normali, poi istituti magistrali (Luciano 2018c).

Alla guida del *Bollettino* vi è Conti, considerato lo specialista italiano per eccellenza di queste tematiche. Venticinque anni di insegnamento nelle scuole normali, autore di dozzine di articoli sui problemi dell'educazione matematica nelle scuole dell'infanzia, elementari e magistrali e di molti manuali per questi segmenti scolari, Conti gode di prestigio a livello nazionale e internazionale. Interventista, nazionalista, approda precocemente al fascismo militante, anche per il fatto che il regime lo 'conquista' alla causa sfruttando abilmente una sua tragedia famigliare: la morte del figlio Luigi, maggiore dell'Aeronautica, decorato di due medaglie d'argento al valore durante la Grande Guerra, perito nel cappottamento dell'idrovolante sul quale si trovava come osservatore per i calcoli astronomici, in preparazione della seconda trasvolata oceanica dell'Atlantico del Nord al comando del generale Francesco De Pinedo.

Caratterizzato da una vena d'internazionalismo nei primi vent'anni di vita, il *Bollettino di Matematica* smarrisce questa cifra a causa dell'orientamento prima nazionalista e poi fascista del suo direttore e di molti collaboratori, fino a divenire uno dei giornali più apertamente schierati del nostro paesaggio editoriale.

Il processo di politicizzazione, giocato su più scale e livelli, inizia nel 1915 quando a seguito del conflitto mondiale Conti assiste al tramonto dell'ideale di 'fabrique transnationale' del sapere che era stato alla radice stessa della creazione dei suoi *Bollettini*. Consapevole del fatto che un giornale è destinato a riscuotere successo nella misura in cui parla - per così dire - la lingua dei suoi lettori, dal secondo fascicolo del volume XIV (autunno 1916) Conti inizia allora a modificare la linea editoriale e la struttura del 'suo'[29] *Bollettino*, al fine di testimoniare al meglio l'adesione della rivista alla vita del paese e allo "spirito dei tempi". Lo scopo è duplice: da un lato far circolare informazioni di varia natura per trasformare un pubblico di lettori fortemente disomogeneo in una comunità che condivida una cultura 'autenticamente italiana', dall'altro assoldare all'opera di indottrinamento nazionalista e fascista gli abbonati, per la stragrande maggioranza maestri e insegnanti di scuola media (gli intellettuali nei

[29] Conti ha sempre considerato il *Bollettino* alla stregua "di un figlio prediletto" (Conti 1936, 96), pubblicando sulle sue pagine ampi articoli in memoria del padre, della moglie, del figlio e inserendo numerosissime note e interventi a titolo personale, firmati *La Direzione* o siglati *NdD*, *Nota del Direttore*. Tale tendenza si accentua negli anni Venti, con l'inizio della seconda serie. Per questo motivo non è improprio usare l'aggettivo possessivo riferito al *Bollettino*.

piccoli centri dell'Italia rurale, e in quanto tali, fra i pochi in grado di far filtrare capillarmente sul territorio il verbo fascista).

"Col 1922", perciò, "si apre una nuova Era per l'Italia e una nuova serie pel *Bollettino*" (Conti 1933, 139). Conti, che fin dall'inizio ha riposto nel partito la sua "illimitata fiducia" (Conti 1936, 94), nel volgere di pochissimo tempo diventa membro del direttorio del comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascista (ANIF), del consiglio direttivo dell'Istituto fascista di cultura di Firenze e di quello della delegazione fiorentina dell'Unione Nazionale per la Protezione Antiaerea (UNPA), oltre che fiduciario del comitato provinciale fiorentino dell'Opera Nazionale Balilla. Si dedica anima e corpo alla propaganda e, man mano che scala le gerarchie del partito, altera la struttura del *Bollettino di Matematica*.

A distanza di pochi mesi dalla marcia su Roma inaugura tre nuove rubriche del giornale, intitolate *Sulla riforma scolastica*, *Questioni urgenti e vitali per l'insegnamento della matematica nelle scuole medie* e *Riforme recenti e future*, interamente dedicate a interventi pro e contro la riforma Gentile. Inizialmente il *Bollettino* è, accanto al *Periodico di matematiche*, fra le voci apertamente critiche della riforma, di cui denuncia le storture: l'abbinamento della matematica e della fisica in ogni ordine e grado di scuole medie, l'orario inadeguato concesso a queste materie, i carichi di lavoro estenuanti cui costringe i docenti di discipline scientifiche. Con il passare del tempo, tuttavia, il giornale sfuma progressivamente le sue posizioni e finisce per sostenere la legittimità e l'utilità dei 'ritocchi' apportati all'assetto gentiliano da Alessandro Casati e da Pietro Fedele allo scopo di ottenere una maggiore aderenza della prassi didattica ai principi del fascismo.

Negli anni Trenta il *Bollettino di Matematica* "prosegue, fiducioso, nello svolgimento del proprio programma, senza estraniarsi dalla vita nazionale che continua ad avere eco nelle sue colonne, con una completa aderenza al regime, che salvò l'Italia dalla follia bolscevica e che le ridonò lo scettro imperiale".[30] A una nuova sezione del giornale, sotto il titolo evocativo di *Notizie a Fascio*,[31] è attribuito il compito di esaltare il culto del Duce, di magnificare il primato del genio latino nelle scienze matematiche e fisiche, di tessere l'apologia dell'autarchia culturale e di celebrare le missioni all'estero di Severi, Bompiani, Fantappié e degli altri ambasciatori di scienza e d'italianità nel mondo. La rivista di Conti accoglie poi annunci e iniziative, quali la proposta - avanzata da Conti stesso nel 1930 - di costituire un Fascio Scientifico, in sostituzione dell'antica Associazione Mathesis fra gli insegnanti di matematica. Non mancano passaggi di discorsi di Mussolini e di altri intellettuali corifei del regime, spesso riportati sotto il titolo *Detti memorabili*, e riproduzioni di stralci di articoli apparsi su periodici quali *Gerarchia*, *Scuola e Cultura* e *Cultura Fascista.*

La battaglia che Conti si incarica di combattere diventa a maggior ragione "santa" (Conti 1939, p. non numerata) e di piena attualità a seguito delle campagne coloniali quando, come era avvenuto durante la Grande Guerra, "il supremo interesse della difesa nazionale" rende urgente assumere quei provvedimenti che "sistemando meglio l'insegnamento scientifico nelle Scuole medie diano il modo di poter addestrare, in ogni momento, e il più rapidamente possibile, degli ufficiali idonei a tutte quelle operazioni militari che sono un'applicazione continua di materie scientifiche" (Conti 1935, 81). Le

---

[30] *Aderenza al Regime e alla vita nazionale*, annuncio stampato nel retro di copertina di tutti i fascicoli del *Bollettino* dal 1936.

[31] La rubrica compare per la prima volta nel *Bollettino di Matematica*, XXVI, 1930, 114-117, 75-76, 159-162. Si veda anche il *Bollettino di Matematica*, XXXII, 1936, 56, 83-86, 123.

imprese italiane in Africa Orientale, la guerra d'Etiopia e d'Albania vanno allora a costituire l'oggetto di un'altra rubrica ancora del *Bollettino di Matematica*, intitolata *Per la patria in armi*.[32]

Infine, dal 1936 le pagine del *Bollettino* ospitano a caratteri cubitali gli slogan della religione fascista (Credere, obbedire, combattere; Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce!, ecc.) e alcuni meta-segni (delle specie di manine) che attestano l'appartenenza alla razza ariana degli autori e dei collaboratori.[33]

A salvarsi dal processo di fascistizzazione è un'unica sezione del giornale di Conti, quella bibliografica curata da Loria e pubblicata in appendice al *Bollettino* a partire dal 1922. Essa conserva, infatti, una dimensione veramente internazionale, con il 65% dei testi recensiti di provenienza estera, ivi compresi volumi di autori 'scomodi'.

Alla fine del 1939 Conti abbandona la direzione del *Bollettino* a causa delle sue precarie condizioni di salute, non senza riuscire a salutare con un certo entusiasmo la *Carta della Scuola*.[34] Gli succedono Enrico Nannei ed Enrico Grassi che, pur con l'intenzione di proseguire il lavoro editoriale in una linea di continuità, riportano il *Bollettino* al suo originario ruolo di "strumento di diffusione della cultura matematica in Italia",[35] attenuando e infine abolendone del tutto gli aspetti ideologici. Ciò mostra chiaramente come la fascistizzazione del giornale fosse stata strettamente collegata all'orientamento politico del suo direttore. Il *Bollettino* interromperà però la pubblicazione poco dopo il cambio ai suoi vertici, quando la sua sede e il suo archivio saranno completamente distrutti da due bombardamenti aerei (22 ottobre 1942 e 19 maggio 1944).

§6. *Un episodio di resistenza al condizionamento ideologico: Schola et Vita*[36]

Un caso di studio di segno contrario, che mostra la resistenza opposta da alcuni giornali al meccanismo di fascistizzazione, è rappresentato da *Schola et Vita, revista mensuale in interlingua.*[37] Edita fra l'agosto del 1926 e l'ottobre-dicembre 1939, *Schola et Vita* è una rivista generalista redatta interamente in interlingua, e prevalentemente in *latino sine flexione*,[38] che pubblica articoli, elzeviri, rapporti e notizie sui temi più disparati, dalla matematica alla fisica moderna, dall'educazione nutrizionale alla psicanalisi, dall'arte alla filosofia.

---

[32] La rubrica è inaugurata nel *Bollettino di Matematica*, XXXI, 1935, 85, 148. Ospita interventi dai titoli inequivocabili: *Il saluto augurale del Bollettino di Matematica ai lettori richiamati alle armi*; *Tre comunicati storici del ministero per la stampa e la propaganda*; *La II Adunata, La Vittoria, L'Impero* ecc.

[33] Il *Bollettino* cassa anche gli annunci pubblicitari di case editrici 'ebraiche' quali Lattes e Zanichelli. Per contro, esso sarà uno dei pochissimi periodici a contravvenire apertamente alla legislazione antisemita pubblicando i necrologi di illustri matematici ebrei scomparsi dopo il 1938 (A. Conti - La Direzione 1941, VIII e A. Conti - La Direzione 1942-46, IX).

[34] [Conti 1940, p. 1]. Conti scompare il 18 ottobre di quello stesso anno.

[35] [A. Conti - La Direzione 1902, p. 1-2].

[36] E. Luciano, *L'«école» de Peano et la formation des maîtres et des enseignants de mathématiques: les expériences de la* Rivista di Matematica *et de* Schola et Vita, presentazione al colloque Cirmath, *Quels publics pour quelles mathématiques?*, CIRM Luminy, 2-6 gennaio 2011.

[37] Con il sottotitolo *Revista mensuale in interlingua*, poi con quello *Organo de Academia pro Interlingua*, infine con l'aggiunta *Revista bimestrale internazionale de cultura*. La collezione completa di *Schola et Vita* è accessibile, in formato elettronico in Roero 2008.

[38] Si tratta della forma di lingua internazionale ideata da Peano nel 1903 e da lui promossa attraverso l'Academia Pro Interlingua.

Suo direttore, amministratore e gerente responsabile è Nicola Mastroapolo (1872-1944), un maestro milanese, collaboratore della *Critica sociale*, assai attivo nei circoli lombardi di azione sindacale e magistrale. Per lui, divenuto insegnante "in un'epoca in cui la scuola rappresentava il luogo di formazione di una cultura civile laica" (Pasini 2008, XI), la professione non è solo fonte di sostentamento, ma anche occasione di impegno politico. Grazie alla sua militanza nelle associazioni socialiste ed esperantiste,[39] Mastropaolo è inoltre ben inserito nell''Internazionale dell'insegnamento'[40] e ha al suo attivo un'esperienza nel campo dell'editoria: fra l'aprile e il maggio del 1915 ha infatti diretto *L'educazione del popolo*, un periodico che, nonostante la sua vita effimera, aveva raggiunto una certa diffusione in ambito locale (Chiosso 1997, *ad vocem*).

Tramite un amico comune, il linguista Ugo Basso, nel 1920 Mastropaolo entra in contatto con Giuseppe Peano, con il quale instaura un rapporto di amicizia e di collaborazione *inter pares* destinato a protrarsi fino alla scomparsa di quest'ultimo nel 1932. Eccellente è la sintonia politica e umana che lega l'illustre matematico all'umile maestro. Ad accomunarli, infatti, vi sono non solo la missione e la passione interlinguista ma anche le posizioni politiche (sono entrambe socialisti), la condivisione degli ideali pacifisti e internazionalisti[41] e - più ancora - la convinzione che il sapere è vita, progresso e libertà. Di conseguenza, l'istruzione e l'educazione nelle loro varie accezioni sono considerate da Peano e Mastropaolo temi di studio su cui sono chiamati a intervenire non piccole cerchie di specialisti, bensì l'umanità nel suo complesso: maestri e genitori, studiosi e uomini politici, classi dirigenti e lavoratrici. Partendo da tali presupposti ben si comprende che Peano accolga con entusiasmo l'idea di Mastropaolo di fondare una rivista internazionalista, sulle cui pagine ci si potesse confrontare in modo democratico e senza autoritarismi sui problemi dell'educazione matematica, scientifica, tecnico-professionale, artistica, intellettuale, morale, sociale, ecc.[42]

In un frangente storico quale il periodo fascista, il progetto di *Schola et Vita* presenta elementi di profonda novità, per l'apertura nei confronti di temi assenti o quasi dal dibattito pedagogico coevo, affrontati soprattutto da autori stranieri. Fra questi possiamo citare l'istruzione dei disabili, l'attività, gli sforzi e le iniziative delle organizzazioni operaie per estendere la cultura del popolo, gli ordinamenti scolastici nei nuovi stati sorti dopo la guerra, l'insegnamento nelle regioni mistilingue e il rispetto dell'autonomia culturale delle minoranze.

Altrettanto anomalo è il pubblico di lettori e la cerchia di autori su cui *Schola et Vita* può fare affidamento. Peano e Mastropaolo riescono infatti a costruire, intorno al loro giornale, una rete di collaborazioni con linguisti, matematici (i più numerosi, fino al

---

[39] Ricordiamo che, come affermava A. Gramsci (*La lingua unica e l'esperanto*, Il Grido del Popolo, 16.2.1918, p. 1): "come dappertutto, anche in Italia furono e sono soprattutto i socialisti internazionalisti i primi, i più fervidi pionieri dell'esperanto, e se ne intuiscono subito le ragioni, ed è nelle file operaie socialista che più facilmente la propaganda fa presa e recluta adepti."

[40] *Fondo Peano-Mastropaolo Torino*: Mastropaolo a Peano, 28.4.1922.

[41] Nella lettera *Ad lectores* (*Schola et Vita*, I, 1, 1926, 1-5) si legge: "Moderno civilitate industriale transcende confines de nationes singulo, et mare ipso, cum crea relationes et interferentias semper plus frequente, et cum colliga in modo firmo fortuna et futuro de populos. […] Nullo dubio in nos. Interlingua […] i es in breve tempore, ut primum fi noto, lingua auxiliare pro omne relatione internationale, medio efficace de mutuo intercomprehensione, valido instrumento de progressu et de pace."

[42] Si vedano nel *Fondo Peano-Mastropaolo Torino*: Mastropaolo a Peano, 3.3.1923; Peano a Mastropaolo, 7.4.1924 e Mastropaolo a Peano, 20.4.1926.

1932, grazie ai contatti di Peano), fisici, naturalisti, letterati, storici, pedagogisti ed educatori delle più varie estrazioni e provenienze.[43] L'*équipe* di *Schola et Vita* annovera così intellettuali socialisti, comunisti e anarchici, come Camillo Berneri e Tina Pizzardo, il cui nome è bandito in quegli anni dalla cultura italiana ufficiale, studiosi americani e dell'Est europeo[44] oltre che esponenti di organismi quali l'Institut J.-J. Rousseau, il Bureau international de l'éducation e l'Union internationale de la nouvelle éducation,[45] tollerati ma certo non apprezzati dall'intellighenzia fascista. È grazie a loro se *Schola et Vita* potrà contribuire alla circolazione in Italia di notizie su esperienze didattiche viste con sospetto dal regime quali la psico-aritmetica e la psico-geometria di Maria Montessori, l'insegnamento scientifico nelle scuole sioniste e in quelle del Soviet.[46]

Il successo di *Schola et Vita*, nei primi quindici anni di pubblicazioni, è notevole, con una tiratura di 4000, 2300 e 2100 esemplari nel 1926, 1927 e 1928 rispettivamente, inviati a 304 istituti, università, biblioteche e redazioni di periodici di 39 nazioni, in Europa, America e Asia. Attraverso una capillare opera di promozione morale e materiale, condotta da Peano stesso, *Schola et Vita* si afferma così nel panorama della stampa internazionalista mondiale come "la più importante rivista scientifica e pedagogica del tempo in lingua internazionale".[47] Il giudizio può apparire enfatico, e in certi termini lo è, perché il peso specifico della matematica e delle altre discipline scientifiche all'interno di *Schola et Vita* è limitato. Certo, rispetto alla fisica, alla biologia o alle scienze naturali, la matematica ha maggior risalto per la presenza di Peano e di suoi collaboratori antichi e recenti, come Ugo Cassina, Vincenzo Cavallaro, Alpinolo Natucci, Eduard Stamm, ecc. ma i contributi sono comunque quantitativamente e qualitativamente modesti. In parecchi casi, fra l'altro, quelle apparse su *Schola et Vita* sono traduzioni in interlingua di articoli di matematiche elementari, complementari (storia, fondamenti) o elementari da un punto di vista superiore, ristampe di lavori apparsi in altri giornali o sintesi di contributi più ampi, pubblicati altrove (volumi, rapporti della Commission internationale de l'enseignement mathématique, ecc.). Per contro, è sicuramente vero che nel panorama delle riviste in interlingua, *Schola et Vita* è l'unica a ospitare sistematicamente interventi inerenti all'insegnamento delle scienze esatte e della natura e alle varie questioni metodologiche ad esso collegate.

Pur essendo menzionata da giornali di regime quali *La Scuola Fascista*, *Schola et Vita* oppone una singolare resistenza al fenomeno della strumentalizzazione politica. Peano sente infatti fortemente la necessità di garantire la neutralità e l'imparzialità del giornale e si rifiuta così, durante tutto il periodo della sua co-direzione, di accettare articoli che presentino allusioni di colore politico. Argina uno degli autori più volonterosi, l'ingegnere Gaetano Canesi, *ex* socialista convertitosi anima e corpo al

---

[43] *Fondo Peano-Mastropaolo Torino*: Peano a Mastropaolo, 21.4.1925: "Qualunque soggetto internazionale può dare luogo ad un periodico in Interlingua. Tale è la matematica sotto una qualunque delle sue forme: didattica, analisi, meccanica ecc. Ognuna di queste questioni lascia indifferente il pubblico generale, ma si potrebbe costruire e unire un pubblico speciale. […] Il suo programma mi apre un campo nuovo. Potrei rivolgermi a colleghi nei varii stati per avere documenti, che bisognerebbe coordinare. In America ho incontrato la Sig.a Franklin, che si occupa precisamente di ciò".

[44] A.V. Morris, E.K. Drezen, D. Mordukhai-Boltovskoi, S. Dickstein, E. Stamm, W.M. Kozlowski, D. Szilàgyi.

[45] A. Ferrière, P. Bovet, J. Rosselló-Ordines, M. Butts, P. Bovet e A. Ferrière.

[46] (Vergani Marelli 1930, 349-354); (Labunsky 1929, 148-152); (Labriola 1927, 259-262).

[47] Echos de honores ad Prof. Peano, *Schola et Vita*, 3, 299-300.

fascismo, che attende pazientemente alla versione in *latino sine flexione* dei discorsi del Duce.[48] Curando la traduzione in interlingua di un articolo del pedagogista Giovanni Vidari, Peano cassa inoltre, *motu proprio*, alcune frasi sulle manifestazioni della "potenza spirituale molteplice e fervida" del fascismo.[49]

La fermezza di Peano non sarà tuttavia imitata né da Ugo Cassina, segretario di redazione dal gennaio-aprile del 1932, né da Gaetano Canesi, che affiancheranno Mastropaolo alla guida di *Schola et Vita* fino alla cessazione della rivista nel 1939. Costoro non solo cercheranno di mistificare la missione di apostolato interlinguista di Peano, spacciando il *latino sine flexione* come un omaggio al culto della risuscitata romanità imperiale, ma cavalcheranno pure l'onda della fascistizzazione delle riviste per maestri, pubblicando la *Carta del Lavoro* tradotta in interlingua da Settimio Carassali e spingendosi a riprodurre alcune famigerate pagine di Nicola Pende sulla biodiversità antropologica e razziale (Carassali 1932, 346-350; Pende 1937, 61-62).

§7. *Una 'conseguenza' della diaspora matematica del 1938: i giornali argentini*

Precedute dalla pubblicazione del *Manifesto della razza* e dal censimento della minoranza ebraica condotto nell'estate del 1938, le leggi razziali privano gli ebrei italiani dei diritti politici e civili conquistati in epoca risorgimentale.[50] Come è ben noto esse devastano la cultura italiana. A seguito dei decreti del 5 settembre e del 17 novembre 1938, circa 170 insegnanti e presidi sono dispensati dal servizio; altrettanti professori universitari perdono la cattedra e sono espulsi da ogni accademia e società scientifica; migliaia di studenti sono cacciati dalle scuole di ogni ordine e grado. Le dimensioni della discriminazione sono di drammatica rilevanza per la matematica italiana, che cancella figure del calibro di Vito Volterra, Tullio Levi-Civita, e molti altri ancora. Le conseguenze sono ancor più gravi in quelle realtà, come Torino, nelle quali si erano create comunità 'trasversali', cioè costituite da docenti universitari impegnati sul fronte della scuola e dell'educazione scientifica e da insegnanti in servizio, che avevano saputo recepire le istanze metodologiche dei loro Maestri e tradurle nella prassi scolastica quotidiana e nei loro manuali (Luciano 2018). Di fronte alla persecuzione dei diritti, poi divenuta persecuzione delle vite dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, chi può e riesce emigra all'estero, andando alla ricerca di uno spazio di sopravvivenza intellettuale in America Latina, negli USA o in Svizzera.

Le leggi razziali hanno risvolti tutt'altro che trascurabili sui giornali matematici, nella misura in cui impediscono agli ebrei italiani qualsiasi tipo di partecipazione attiva alla vita culturale della nazione, ivi compresa la produzione editoriale. Oltre all'arianizzazione delle redazioni, cui abbiamo già accennato (§2), i trattati e manuali scritti da ebrei vengono infatti ritirati dal commercio. Il provvedimento è noto come procedura di 'bonifica libraria'.[51] Agli ebrei è inoltre impedito di pubblicare articoli, note, recensioni e interventi nei quotidiani e nei periodici nazionali. Tale divieto modifica le prassi di lavoro dei matematici italiani di 'razza' ebraica, che vagliano nuove sedi per i propri scritti e che intrecciano nuove reti di collaborazione con

---

[48] Si vedano nel *Fondo Peano-Mastropaolo Torino*: Peano a Canesi, 25.10.1926 e Mastropaolo a Canesi, 11.1.1926.

[49] *Fondo Peano-Mastropaolo Torino*: Peano a Mastropaolo, 5.2.1928; Mastropaolo a Peano, 14.2.1928; Vidari a Peano, 18.7.1929.

[50] Nell'ampia letteratura sul tema si vedano [Israel e Nastasi 1998]; [Capristo 2002]; [Israel 2010].

[51] *La Bonifica Libraria*, Critica fascista, 18, 5, 1.1.1939, 66-67.

l'estero.[52] Vi è chi pubblica sotto falso nome (Enriques, ad esempio, nel *Periodico di Matematiche*, sotto lo pseudonimo di Adriano Giovannini), ma si tratta di una minoranza. I più si rivolgono ai giornali stranieri, inclusi quelli editi dallo Stato Vaticano. Fra gli esuli vi è chi si avvicina ai periodici delle nazioni ospite, per farsi conoscere nei *milieu* d'adozione, e chi crea nuovi giornali matematici.

Rientrano in quest'ultima categoria due importanti membri della Scuola italiana di geometria algebrica: Beppo Levi e Alessandro Terracini. Antichi allievi di Corrado Segre, erano stati avviati da lui alla ricerca geometrica e alla carriera accademica. Al momento dell'epurazione sono entrambe professori ordinari: il primo di analisi algebrica a Bologna e il secondo di geometria analitica a Torino. Grazie all'aiuto di Levi-Civita, sia Levi che Terracini riescono a riparare con le proprie famiglie in Argentina. Terracini, chiamato a ricoprire una cattedra di matematica per il professorato recentemente istituito presso la facoltà di ingegneria dell'Università di Tucumán, vi giunge nel settembre del 1939. Levi arriva a Rosario poco dopo, per assumere la direzione del neonato *Instituto de Matematicas* dell'Universidad Nacional del Litoral a Santa Fé. Sarebbe rimasto colà fino alla scomparsa nel 1961, l'unico matematico a rifiutare di tornare in Italia dopo l'abrogazione delle discriminazioni razziali e il reintegro a Bologna.

Per Levi e Terracini il soggiorno argentino non rappresenta un esilio, ma una nuova stagione di vita e di lavoro, "la etapa de su labor como organizador y sembrador de ideas en terreno virgen, pero ávido de producir" (Santaló 1961, XXVII). Il loro impegno in questi anni è infatti frenetico: pubblicano sui giornali matematici sudamericani decine di lavori (originali e/o traduzioni e riadattamenti di contributi apparsi su periodici italiani prima del 1938), tengono dozzine di corsi, spesso su temi mai affrontati prima in Argentina, organizzano cicli di conferenze e seminari per "comunicar a un nuevo ambiente la tradición científica del Viejo Mundo" (Levi 2000, 60).

Soprattutto, Terracini e Levi si dedicano sistematicamente, per la prima volta nelle loro vite, all'attività editoriale. Infatti, avendo fin da subito avvertito la distanza dell'ambiente scientifico locale dall'Europa e dalla sua produzione e volendo "affermare l'importanza nel campo scientifico"[53] delle università che li avevano accolti, fondano e dirigono tre giornali: le *Publicaciones del Instituto de Matematica* di Rosario (1939), le *Mathematicae Notae. Boletin del Instituto de Matematica* (settembre 1940) e la *Revista de matematicas y fisica teorica* dell'Universidad Nacional de Tucumán (dicembre 1940). Essi sanciscono l'esordio della stampa matematica specialistica in Argentina.

Co-diretta da Terracini e dal fisico Félix Cernuschi la *Revista* pubblica articoli scritti in cinque lingue (spagnolo, italiano, francese, inglese e tedesco) e si avvale fin dal primo volume della collaborazione di una cerchia di autori di eccezionale rilievo, fra cui Elie Cartan, Paul Erdös e Lucien Godeaux. Un contributo di Albert Einstein, in traduzione spagnola, appare nel suo secondo tomo.[54] Per avviare la *Revista* e portarla a *standard* qualitativi elevati Terracini non lesina alcun sforzo: entra in contatto epistolare con matematici e fisici quali Levi-Civita, Richard Courant e Garrett Birkhoff, si vale

---

[52] Solo nel caso di Gino Fano, costretto ad abbandonare l'Italia nel 1939, è difficile stabilire se e come il forzato soggiorno in Svizzera abbia cambiato la sua strategia editoriale, dal momento che la sua produzione di ricerca ebbe carattere saltuario dopo l'esilio.

[53] Terracini a Levi-Civita, 18.10.1939, in (Nastasi & Tazzioli 2000, 403).

[54] Einstein chiede espressamente di tradurre il suo contributo, non volendo che apparisse un suo lavoro scritto nella lingua del Terzo Reich.

della collaborazione di altri esuli, fra cui Fubini e Levi, e mobilita persino "tutta la casa per correggere bozze, scrivere a macchina, ecc.".[55] In qualità di *chief editor* della *Revista*, Terracini dà inoltre l'opportunità di tornare a pubblicare a molti colleghi costretti al silenzio dalle leggi razziali, come Fano, Beniamino Segre e Guido Ascoli.

Analoghe considerazioni valgono per i giornali fondati da Levi. Le *Publicaciones*,[56] che sono un'autentica novità nel panorama editoriale argentino, sono addossate alla Facultad de Ciencias Matematicas della Universidad Nacional del Litoral e sono specialmente indirizzate ai ricercatori che frequentano il seminario matematico di Rosario.[57] Esse ospitano i lavori di giovani ricercatori sud-americani ma anche corposi contributi e traduzioni di scritti di importanti autori italiani e stranieri quali Federico Amodeo, Paul Montel e Julio Rey Pastor.

Le *Mathematicae Notae*,[58] scaturite da un progetto di Fernando L. Gaspar, consigliere della facoltà di scienze dell'Universidad del Litoral, sono invece una sorta di ibrido argentino fra il *Giornale di Matematiche* di Battaglini e il *Bollettino* dell'Unione Matematica Italiana. Pubblicano "artículos sencillos, sin pretensiones de investigación en altas esferas" [59] sottoposti per la maggior parte dagli studenti e dai matematici in formazione a Rosario, accanto a lavori di ricerca di autori affermati, a scritti inerenti le connessioni della matematica con altri rami della scienza, a contributi di carattere metodologico, e a necrologi di grandi matematici come Levi-Civita, che non avevano potuto essere commemorati pubblicamente in patria in virtù della loro appartenenza alla 'razza' ebraica.[60] Numerose sono anche le recensioni di testi di matematica e di fisica, redatte per lo più da Levi stesso e da sua figlia Laura. Il cuore delle *Mathematicae Notae* - in accordo al progetto epistemologico e didattico portato avanti da Levi in Argentina - è però costituito da tre rubriche di questioni-risposte e di esercizi (*Ejercicios y problemas*, *Cuestiones* e *Flores y Hojas*), formulati e selezionati in modo da creare e consolidare una *readership* mista, composta da matematici professionisti, amatori e praticanti. I primi comprendono esercizi e problemi inerenti i vari settori della matematica pura e applicata. Le loro soluzioni venivano raccolte e pubblicate dal comitato editoriale (Beppo Levi e i suoi più stretti collaboratori) che le corredava spesso di commenti e annotazioni, fra cui dimostrazioni di teoremi utilizzati nella risoluzione, soluzioni alternative e generalizzazioni ispirate da questi problemi. La rubrica *Cuestiones* era invece diretta ad un pubblico più specializzato, in particolare agli

---

[55] *Archivio delle Tradizioni e del Costume Ebraici B. e A. Terracini, Torino*: Giulia Sacerdote Terracini a Aldo Sacerdote, 1.2.1945.

[56] Le *Publicaciones* escono in 8 volumi, fra il 1939 e il 1946, due dei quali interamente dedicati alle *Memorias ofrecidas por varios amigos, alumnos y admiradores en homenaje al Dr. Julio Rey Pastor*. La rivista ha carattere internazionale, come ben traspare dal *parterre* di suoi autori, che comprendeva anche matematici esuli dalla Germania nazista. Levi vi pubblica ben 9 saggi, quasi delle autentiche monografie.

[57] M. Cotlar, L.A. A. Santalò, J. Babini, F. Gaspar, J.L. Massera, R. Laguardia, J.C. Vignaux, J.V. Uspensky, F.I. Toranzos, E.A. Sagastume Berra.

[58] Beppo Levi è direttore della rivista dalla sua fondazione fino all'anno della scomparsa (17 volumi). Come le *Publicaciones*, le *Mathematicae Notae* hanno un evidente carattere di internazionalità: nel periodo di direzione di Levi intrattengono il cambio con 146 giornali di 31 diversi paesi e contano 47 autori di tutto il mondo: argentini (20), italiani (8), spagnoli (5), tedeschi (3), americani (2), uruguayani (2), ma anche provenienti da Belgio, Cecoslovacchia, Romania, Brasile, Mongolia, Francia e Ungheria. Levi vi pubblica ben 42 articoli.

[59] (Levi 1941, 7-8). Si veda anche (Levi 1942, 1-2) e (Levi 1958, 1-4). È interessante notare che il giornale era distribuito gratuitamente agli studenti della facoltà, in modo da agevolarne il coinvolgimento.

[60] (Levi 1942, 155-159). Un *Homenaje* alla memoria di Volterra compare invece nelle *Publicaciones* (III, 1941, n° 1).

studenti desiderosi di intraprendere il cammino della ricerca scientifica: i quesiti proposti erano infatti di carattere avanzato e richiedevano una buona cultura matematica. La sezione *Flores y Hojas*, apparsa solo tra il 1941 e il 1943, proponeva infine domande poco tecniche, ma per rispondere alle quali era necessario un saldo rigore logico-deduttivo; veniva ad esempio chiesto ai lettori di trovare vizi, errori e lacune all'interno di ragionamenti o argomentazioni. Il consiglio direttivo delle *Mathematicae Notae* assegnava, al termine di ogni anno, due premi: uno agli alunni della facoltà di Rosario, che avevano fornito le migliori soluzioni ai quesiti proposti nelle *Cuestiones*, *Flores y Hojas* e *Ejercicios y problemas*, e un premio ai lettori che avevano partecipato dall'Argentina o dall'estero. I premi erano libri, trattati e monografie di matematica e di fisica.[61]

La creazione delle *Mathematicae Notae* e della *Revista de Matematicas y Fisica theorica* ad opera di Levi e Terracini apre inattesi scenari di appropriazione culturale da parte di un'intera generazione di giovani matematici dell'America latina. L'arricchimento è tuttavia reciproco, così come il verso di percorrenza nella circolazione del sapere fra vecchia Europa e nuovi contesti. Nella loro qualità di *chief editors* alla costante ricerca di articoli per i propri giornali, Levi e Terracini costruiscono infatti delle reti di relazioni con colleghi di tutto il mondo di dimensioni incommensurabilmente maggiori rispetto a quelle su cui avevano potuto contare prima dell'esilio. Ad esempio Terracini entra in contatto con realtà matematiche emergenti quali quella cinese (Su Buchin, Pa Chenkuo, …) e, grazie all'intermediazione di Oswald Veblen, intensifica i legami con alcuni geometri differenziali americani fra cui Edward Kasner e John de Cicco. Il suo patrimonio librario, la sua miscellanea e le corrispondenze con gli autori della *Revista de Matematicas y Fisica theorica* custodite a Torino e Perugia documentano con evidenza queste nuove interazioni.[62]

§8. *Osservazioni conclusive*

Allo scopo di circoscrivere il nostro oggetto di studio e di non limitarci a inanellare una serie di episodi e momenti, abbiamo scelto di concentrare l'attenzione su un preciso corpus di giornali: quelli posseduti dalla Biblioteca Speciale di Matematica dell'Università di Torino negli anni fra le due guerre. Siamo consci dei *bias* che questa scelta può comportare, tuttavia siamo altrettanto convinti di due fatti: un fenomeno complesso come quello del rapporto politica-propaganda-*policy* editoriale non può essere affrontato a partire da un solo giornale; il posseduto di una biblioteca come quella torinese, fra le più ricche e fornite in Italia nel periodo considerato, ci assicura di non essere incorsi in omissioni rilevanti. Altri casi di studio, oltre ai tre qui sviluppati, potranno e dovranno certamente essere presi in considerazione. In special modo sarebbe opportuno approfondire il fenomeno della fascistizzazione dei giornali creati nell'ambito delle Università (i vari *Rendiconti* dei Seminari matematici di Roma, Milano, Torino, ecc. la cui pubblicazione iniziò nel primo dopoguerra) e di quelli delle accademie e società scientifiche (in primo luogo l'Accademia d'Italia e la Società Italiana per il Progresso delle Scienze) con specifico riferimento alle matematiche e all'operato di Francesco Severi ed Enrico Bompiani nella prima e di Corrado Gini, Luigi Amoroso, Luigi Fantappié, Fabio Conforto ed Enea Bortolotti nella seconda. A questo proposito sarebbe importante condurre un'analisi più dettagliata del processo di

---

[61] *Antecedentes de la creación de las "Mathematicæ Notæ" …*, 1941, 3-5.

[62] Cfr. E. Luciano, *Des cartes et des bibliothèques: le cas d'Alessandro Terracini*, presentazione al colloque Cirmath *Des cartes et des études de cas*, Nancy – 5-7 luglio 2017.

condizionamento ideologico, di cifra prima nazionalista e poi fascista, cui questi giornali andarono incontro, unitamente e anzi solidalmente alle istituzioni di cui erano organi di stampa.

Pur con queste riserve, a livello generale sono emerse le seguenti conclusioni.

Nessuna rivista, specialistica, generalista o intermediaria, riuscì a restare completamente indenne e immune dall'ingerenza del potere. I giornali più colpiti furono tuttavia quelli addossati a istituzioni e associazioni statali, come il *Giornale dell'Istituto Italiano degli Attuari*, gli *Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, il *Bollettino dell'Unione Matematica Italiana*, i *Rendiconti di Matematica e delle sue applicazioni*[63], e quelli didattici.

Il percorso di politicizzazione, avviato nel 1915-16, ebbe un'impennata alla fine degli anni Venti (grosso modo in concomitanza con il Congresso internazionale dei matematici di Bologna, 1928) e conobbe il suo culmine nella fase imperiale della dittatura fascista (1936-1939). I suoi esiti dipesero in larga misura dalla condotta scientifica e deontologica dei direttori e dei principali collaboratori, oltre che dalla loro fede politica. La speranza di ottenere prebende e favori dalla *leadership*, le ambizioni dei singoli e la volontà di approfittare delle proprie posizioni per far carriera o per avvantaggiare le proprie Scuole furono fattori tutt'altro che irrilevanti nell'orientare le linee editoriali. Inoltre, per assicurare alle proprie 'creature' gli appetitosi premi ministeriali, direttori come Filadelfo Insolera, Guido Toja e Alberto Conti non esitarono a scendere a compromessi con le gerarchie e a cercare a tutti i costi un *appeasement* con il potere. Gli intrallazzi di Conti con vari ministri fruttarono ad esempio al *Bollettino di Matematica* ben 5 premi di migliaia di lire e un accordo quadro per costi di spedizione agevolati del giornale nei possedimenti italiani e in tutti i territori dell'Impero.

Nello studio dei rapporti fra politica-propaganda e giornali di matematica abbiamo evidenziato tre diversi tipi di ingerenze. Il primo è costituito da quelle dirette, dovute a leggi e provvedimenti, la cui ineludibile applicazione ebbe un impatto immediato e importante sulla vita di *tutte* le riviste italiane. Il secondo tipo di condizionamento ha invece natura squisitamente sociale-intellettuale. In questo caso si è di fronte a singoli intellettuali o a collettività di studiosi che, talora mossi da idealità culturali, politiche o politico-culturali, talaltra da mero calcolo, si infiltrarono, occuparono e infine monopolizzarono certi giornali di matematica, al fine di utilizzarli per veicolare contenuti ideologici e sistemi di valori, o per fare vera e propria opera di propaganda, rivolta a determinati segmenti di pubblico professionalmente omogenei. È infine emerso un ultimo tipo di 'corto-circuito' fra gli eventi della Grande storia e le micro-storie dei giornali italiani: l'effetto di uno snodo drammatico della dittatura fascista (la persecuzione razziale) sulla circolazione del sapere matematico *nei e attraverso* i giornali. La nascita di una tradizione di giornali specialistici di matematica in Argentina si può infatti leggere come un *by-product* dell'emigrazione ebraica dall'Italia dopo il 1938. Anche questo, a nostro avviso, è un risvolto assolutamente inedito e privo di analoghi.

La fascistizzazione è un fenomeno che ha interessato i giornali di tutti gli ambiti disciplinari, sia umanistici (riviste di storia, letteratura, ecc.) che scientifici (giornali di biologia, antropologia, scienze naturali). Nel campo dell'editoria matematica, tuttavia, la nostra analisi ha evidenziato una specificità: il ruolo del giornalismo a carattere elementare, e in special modo di quello rivolto ai maestri e agli insegnanti di scuola

[63] Pubblicati dall'Istituto Nazionale di Alta Matematica.

media. Il *case-study* del *Bollettino* di Conti è apparso, da questo punto di vista, emblematico.

L'idea di sfruttare questi vettori della circolazione del sapere matematico - impermeabile alle logiche dell'ideologizzazione, almeno nell'immaginario collettivo - per diffondere su larga scala il paradigma fascista, è emersa una strategia tanto oculata quanto efficace. Poco importa da questo punto di vista che la cultura di un maestro dell'Italia fascista fosse generalmente mediocre o che la riforma Gentile del 1923 avesse relegato l'insegnamento della matematica, a ogni livello scolare, in una posizione subordinata rispetto a quello delle discipline umanistiche.

Il fatto di 'partecipare alla vita' nazionale, giovò alla vita di questi giornali, estese e fidelizzò la cerchia dei loro collaboratori e lettori, trasversali ai campi disciplinari ma accomunati da un certo orientamento politico. Riuscire a strappare al regime sussidi e finanziamenti, agevolazioni per gli abbonati residenti nelle colonie, significò, per esempio per il *Bollettino* di Conti, garantire la propria sopravvivenza e sbaragliare la concorrenza.

Il compromesso era naturalmente d'obbligo: i giornali di matematica per maestri e insegnanti di scuola media non solo potevano, ma dovevano parlare d'altro, oltre che di matematica, e dovevano farlo nei termini, nei format editoriali e con la retorica che i loro interlocutori si aspettavano e apprezzavano. L'esito fu un circolo vizioso in cui la matematica, i matematici e i loro giornali reagirono e interagirono con il potere politico in un vortice inesauribile di vecchi e nuovi opportunismi e condizionamenti.

§9. Bibliografia

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI [1953]. *Indice degli Atti Accademici pubblicati dal 1935 al 1950*, Roma: Accademia Nazionale dei Lincei.

ALASIA, Cristoforo [1915], Appunti e note sulla Prima guerra mondiale e sulle conferenze svizzere e francesi, *Bollettino della Mathesis*, VII, 1, 35-36.

ALFASSIO GRIMALDI, Ugoberto [1979], *La stampa di Salò*, Milano: Bompiani.

Antecedentes de la creación de las "Mathematicæ Notæ", El consejo directivo, Concursos - Reglamento, Mathematicæ Notæ, I, 1, 1941, 3-5.

ARMANDO, Carla [2015-16], '*Volgere i progressi della Scienza a beneficio della Scuola': il Bollettino di Matematica di A. Conti (1902-1948)*, tesi di laurea magistrale in Matematica, relatore E. Luciano, Torino: Università.

BORTOLOTTI, Ettore [1925], L'algebra nella scuola matematica bolognese del secolo XVI, *Periodico di Matematiche*, 4, 5, 147-192.

BRIGAGLIA, Aldo, MASOTTO, Guido [1982], *Il Circolo Matematico di Palermo*, Bari, Dedalo.

CAPRISTO, Annalisa [2002], *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino: Zamorani.

CAPRISTO, Annalisa [2003], Tullio Levi-Civita e l'Accademia d'Italia, *Rassegna mensile di Israel*, 69, 1, 238-254.

CARASSALI, Settimio [1932], Charta de labore de regno de Italia (ex Realtà), *Schola et Vita*, 7, 346-350.

CASNATI, Gianfranco, CONTE, Alberto, GATTO, Letterio, GIACARDI, Livia, MARCHISIO, Marina, & VERRA, Alessandro [2016] (a cura di). *From Classical to Modern Algebraic Geometry*, Basel: Birkhäuser.

CASSATA, Francesco [2008], *La difesa della razza*, Torino: Einaudi.

CASTRONOVO, Valerio, & TRANFAGLIA, Nicola [1976]. *Storia della stampa italiana*, vol. 4 *La stampa fascista*, Bari: Laterza.

CATANIA, Sebastiano [1919], Rassegna bibliografica. C. Burali-Forti, Logica Matematica …, Hoepli 1919, *Il Bollettino di Matematica*, XVI, 196-209.

CATTANEO, Paolo [1917a], Istituto Idrografico della R. Marina, Tavole logaritmiche, Genova, 1913, *Il Bollettino di Matematica*, XV, 43-45.

CATTANEO, Paolo [1917b], Albo d'onore. Senigallia Ermanno, *Il Bollettino di Matematica*, XV, 51.

CHARNITZKY, Jurgen [1996], *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze: La Nuova Italia.

CHIOSSO, Giorgio [1997] (a cura di), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia*, Brescia: Editrice La Scuola.

CHIOSSO, Giorgio [2008], La stampa scolastica e l'avvento del fascismo, *History of Education & Children's Literature*, III, 1, 257-282.

CONTI, Alberto - LA DIREZIONE [1902], Il nostro programma, *Il Bollettino di Matematica*, I, 1-2.

CONTI, Alberto [1915-16], Albo d'onore. Tenca Luigi, *Il Bollettino di Matematica*, XIV, 245.

CONTI, Alberto & AMICI, Nicola [1918], Albo d'onore. In memoria di Siro Medici; Mario Palatini, *Il Bollettino di Matematica*, XV, 144-146; 147.

CONTI, Alberto [1919], Dopo la vittoria, *Il Bollettino di Matematica*, XVI, 1-2.

CONTI, Alberto - LA DIREZIONE [1920-1921], Organizzazione degli studi di matematica nelle scuole medie di Trieste, Visite di docenti delle scuole medie redente, *Il Bollettino di Matematica*, XVII, 133-139, 140-142.

CONTI, Alberto [1920-21], Nozze d'argento, *Il Bollettino di Matematica*, XVII, 250-251.

CONTI, Alberto [1933], Verso la XXX Annata, *Il Bollettino di Matematica*, XXIX, 137-139.

CONTI, Alberto [1935], Nuovo Ministro dell'Educazione Nazionale e Nuovo Direttore generale dell'Istruzione Media, *Il Bollettino di Matematica*, XXXI, 81.

CONTI, Alberto [1936], I miei quaranta anni, *Il Bollettino di Matematica*, XXXII, 89-96.

CONTI, Alberto [1939], Per la vita del "Bollettino di Matematica" e per una santa battaglia, *Il Bollettino di Matematica*, XXXV, p. non numerata.

CONTI, Alberto [1940], Cambio della guardia, *Il Bollettino di Matematica*, XXXVI, 1.

CONTI, Alberto - LA DIREZIONE [1941], V. Volterra, *Il Bollettino di Matematica*, XXXVII, p. VIII.

CONTI, Alberto - LA DIREZIONE [1942-46], T. Levi-Civita, *Il Bollettino di Matematica*, XXXVIII, p. IX.

ECKES, Christophe [2018], Organiser le recrutement de recenseurs français pour le Zentralblatt à l'automne 1940: les premiers liens entre Herald Geppert, Helmut Hasse et Gaston Julia sous l'occupation, *Revue d'histoire des mathématiques*, 24, 259-329.

FABRE, Giorgio [1998]. *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino: Zamorani.

FANTAPPIÉ, Luigi [1932], Su alcuni indirizzi delle scienze matematiche nel momento scientifico presente, *Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze*, 20, I, 581-594.

FERRATA, Giansiro [1961] (a cura di). *La Voce*, Roma: C.E.N. Centro Editoriale Nazionale.

FILIBERTI, Giacomo [2015-2016], *Il primo ventennio della Associazione Mathesis attraverso il suo Bollettino (1895-1920): il dibattito scientifico-didattico e la politica scolastica*, tesi di laurea magistrale in Matematica, relatore L. Giacardi, Torino: Università.

GALFRÉ, Monica [2005], *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Bari: Laterza.

GIACARDI, Livia [2012], *Federigo Enriques (1871–1946) and the training of mathematics teachers in Italy*, In S. Coen, *Mathematicians in Bologna 1861–1960*, Basel: Birkhäuser, 209-275.

GIACARDI, Livia, & TAZZIOLI, Rossana [2021], Le Bollettino dell'Unione Matematica (BUMI) et ses enjeux politiques et idéologiques (1922-1943). In GISPERT, Hélène, NABONNAND, Philippe, & PEIFFER, Jeanne [2021], *Polygraphie Cirmath*, ISTE éditions, 1-36.

GUERRAGGIO, Angelo, & NASTASI, Pietro [2005], *Matematica in camicia nera. Il regime e gli scienziati*, Milano: Mondadori.

ISRAEL, Giorgio [2010], *La scienza italiana e le politiche razziali del regime*, Bologna: Il Mulino.

ISRAEL, Giorgio & NASTASI, Pietro [1998], *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Bologna: Il Mulino.

KNOCHE, Michael [1991], Scientific Journals under National Socialism, *Libraries & Culture*, 26, 415-426.

LABRIOLA, Nadia [1927], Novo programmas de labore manuale in scholas de Soviets, *Schola et Vita*, 2, 259-262.

LABUNSKY, Nahum [1929], Scholas medio in Palestina, *Schola et Vita*, 4, 148-152.

LEHTO, Olli [1998], *Mathematics without Borders*, New York: Springer Verlag.

LEVI, Beppo [1941], Prólogo, *Mathematicæ Notæ*, I, 1, pp. 7-8.

LEVI, Beppo [1942], Al empezar el segundo año, *Mathematicæ Notæ*, II, 1, 1-2.

LEVI, Beppo [1942], Tullio Levi-Civita, *Mathematicae Notae*, II, 3, 155-159.

LEVI, Beppo [1958], Prólogo, *Mathematicæ Notæ*, XVI, 7, 1-4.

LEVI, Laura [2000], *Beppo Levi: Italia y Argentina en la vida de un matemático*, Buenos Aires: Libros del Zorzal.

LINGUERRI, Sandra [2002], Al servizio della scienza: l'attività editoriale di Eugenio Rignano e Federigo Enriques dal 1907 alle leggi razziali, *Storia in Lombardia*, 22, n. 1, 97-140.

LORÉ, Michele [2008], *Antisemitismo e razzismo ne "La Difesa della Razza" (1938-1943)*, Catanzaro: Rubbettino, Soveria Mannelli.

LUCIANO, Erika [2018a], From Emancipation to Persecution: Aspects and Moments of the Jewish Mathematical Milieu in Turin (1848-1938), *Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche*, 38-1, 127-166.

LUCIANO, Erika [2018b], Constructing an International Library: The Collections of Journals in Turin's Special Mathematics Library, *Historia Mathematica*, 45, 4, 433-449.

LUCIANO, Erika [2018c], «Volgere i progressi della scienza a beneficio della scuola»: Il Bollettino di Matematica di Alberto Conti, *Mélanges de l'École française de Rome*, 130, 1, 1-15.

LUCIANO, Erika [2021], *'Per portare colà la voce dell'Italia': La corrispondenza Guido Castelnuovo - Vito Volterra*, Milano: Mimesis, in corso di stampa.

LUCIANO, Erika, & ROERO, Clara Silvia [2012] (a cura di), From Turin to Göttingen: Dialogues and Correspondence (1879-1923), *Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche*, 32-1, 7-232.

LUCIANO, Erika, & ROERO, Clara Silvia [2016] (a cura di). *Corrado Segre and his Disciples. The Construction of an International Identity for the Italian School of Algebraic Geometry*. In Casnati et alii 2016 (a cura di), 91-241.

MEHRTENS, Herbert [1987]. *Ludwig Bieberbach and "Deutsche Mathematik"*. In Esther R. Phillips (a cura di), *Studies in the history of mathematics*, MAA Stud. Math., 26, Washington, DC: Math. Assoc. America, 195-241.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE. *14-18 Documenti e immagini della Grande Guerra*, sezione *Giornali di trincea*, http://www.14-18.it.

NASTASI, Pietro [1998], La matematica italiana dal manifesto degli intellettuali fascisti alle leggi razziali, *Bollettino dell'UMI, 8, 1-A La matematica nella società e nella cultura*, n. 3, 317-345.

NASTASI, Pietro, & TAZZIOLI, Rossana [2000] (a cura di). *Aspetti scientifici e umani nella corrispondenza di Tullio Levi-Civita*, Quaderni P.RI.ST.EM. N. 12, Palermo: Bocconi.

OSTENC, Michel [1981], *La scuola italiana durante il fascismo*, Bari: Laterza.

PASINI, Enrico [2008], *Il carteggio tra Giuseppe Peano e Nicola Mastropaolo*. In Clara Silvia Roero (a cura di), *Le Riviste di Giuseppe Peano*, cd-rom N. 4, Torino: Dipartimento di Matematica 'G. Peano'.

PEIFFER, Jeanne, GISPERT, Hélène, & NABONNAND, Philippe [2020], De l'histoire des journaux mathématiques à l'histoire de la circulation mathématique, *Cahiers François Viete*, (III), 9, 123-154.

PENDE, Nicola [1937], Charta biotypologico orthogenetico individuale, *Schola et Vita*, 12, 61-62.

PICONE, Mauro [1935], Recenti contributi dell'istituto per le applicazioni del calcolo all'analisi quantitativa dei problemi di propagazione, *Memorie dell'Accademia d'Italia, Classe di Scienze FMN*, 6, 643-667.

PICONE, Mauro [1939], *Gli apporti del Consiglio Nazionale delle Ricerche Italiano al progresso dell'economia e della potenza militare della nazione. Conferenza tenuta a Cracovia e Varsavia, rispettivamente nei giorni 22 aprile e 1 maggio 1939 presso quegli Istituti di Cultura Matematica, in* Angelo Guerraggio, Maurizio Mattaliano & Pietro Nastasi [2007], *Mauro Picone e i matematici polacchi*, Roma: Accademia polacca delle Scienze. Biblioteca e Centro Studi a Roma, 94-123.

POMPEO FARACOVI, Ornella [1981], Enriques e Scientia, *Dimensioni*, n. 20, 71-81.

PREZZOLINI, Giuseppe [1974], *La Voce 1908-1913 Cronaca, antologia e fortuna di una rivista*, Milano: Rusconi Editore.

QUINTILI, Pierina [1919], Rassegna bibliografica. Prof. E. Bortolotti, Italiani promotori e scopritori di teorie algebriche, *Il Bollettino di Matematica*, XVI, 99-101.

REMMERT, Volker [2000], Mathematical Publishing in the Third Reich: Springer-Verlag and the Deutsche Mathematiker-Vereinigung, *The Mathematical Intelligencer*, 22, 3, 22-30.

SANTALÓ, Luis Antonio [1961], La obra científica de Beppo Levi, *Mathematicæ Notæ*, XVIII, XXIII-XXVIII

SCORZA, Gaetano [1929], Contributi italiani alla geometria algebrica, *Il Bollettino di Matematica*, XXIV, 41-53.

SECCIA, Giorgio [2015], *Gas! La guerra chimica sui fronti europei nel primo conflitto mondiale*, Chiari: Nordpress.

SEGAL, Sanford [1986], Mathematics and German Politics: the National Socialist Experience, *Historia Mathematica*, 13, 118-135.

SEGAL, Sanford [2003], *Mathematicians under the Nazis*, Princeton: University Press.

SEVERI, Francesco [1935], *Peut-on parler d'un esprit latin mème dans les mathématiques?*, Revue scientifique, 73, 581-589.

SEVERI, Francesco [1939], Le matematiche in Italia, *Gli Annali della Università d'Italia*, I, 1, 40-44.

SEVERI, Francesco [1941], *In occasione dell'inizio dell'anno accademico 1940-41 del Reale INDAM*, Bollettino dell'UMI, 2, III-2, 130-140.

SEVERI, Francesco [1941b], *Valore sociale della scienza e necessità attuali dell'organizzazione scientifica*, Romana, 5, 2, 81-91.

SIEGMUND-SCHULTZE, Reinhard [2018], The interplay of various Scandinavian mathematical journals (1859-1953) and the road towards internationalization, *Historia Mathematica*, 45, 354-375.

SITTIGNANI, Maria G. [1918], Levi Eugenio Elia, *Il Bollettino di Matematica*, XV, 146-147.

TIETZE, Federico [1916], Chimica d'attualità, *Il Bollettino di matematiche e di scienze fisiche e naturali*, XVII, 3, 33-38.

TRANFAGLIA, Nicola, MURIALDI, Paolo & LEGNANI, Massimo [1980], *La stampa italiana nell'età fascista*, Bari: Laterza.

VAN DALEN, Dirk, & REMMERT, Volker [2006], The birth and youth of Compisitio Mathematica: 'Ce périodique foncièrement international', *Compositio Mathematica*, 142, 1083-1102.

VERGANI MARELLI, Rosa [1930], "Metodo Montessori" in schola pro surdo-mutos, *Schola et Vita*, 5, 349-354.